

UN NUOVO SLANCIO PER L'ITALIA

Come prevedibile, la crisi sanitaria provocata dal Covid-19 continua a comportare effetti economici estremamente severi, a cui si aggiunge una destabilizzante incertezza. L'Istat rileva la portata eccezionale della diminuzione del Pil anche nel secondo trimestre e un timido rialzo degli occupati con la ripresa delle attività. È forte, comunque, il timore di un serbatoio di cessazioni congelate, destinato a esplodere non appena finiranno la Cig e il blocco dei licenziamenti. L'effetto Covid ha colpito indiscriminatamente la stragrande maggioranza dei lavoratori, tuttavia, osservando i dati, il calo dell'occupazione è stato tanto più forte quanto più si abbassa l'età e, soprattutto, per le donne e nel Sud. Com'è potuto succedere che il costo della crisi in Italia sia stato distribuito in modo così squilibrato? Senz'altro il blocco dei licenziamenti ha protetto finora soprattutto chi ha un contratto a tempo indeterminato, facendo sì che il taglio dei costi si facesse evitando di rinnovare i contratti precari, molto diffusi fra i più giovani. Nel dibattito pubblico è sempre presente il tema generazionale, ma poco si fa poi in concreto per dare vere risposte. Probabilmente abbiamo strumenti inadeguati a sfidare i cambiamenti del nostro tempo, ma non si può rimanere in attesa di incentivi o finanziamenti europei. Continua a manca-

re un progetto coerente di sviluppo del Paese, all'interno del quale consentire ai giovani di essere ben orientati nelle scelte formative, di potersi dotare di competenze solide, di poter contare su servizi efficaci di avviamento al lavoro che parta dall'analisi del territorio e che coinvolga anche manager, imprenditori e professionisti nelle attività d'orientamento. In questa fase di ripartenza le aziende da un lato dovranno cercare di recuperare fatturato e ore di lavoro consumate dalla crisi Covid, ma al tempo stesso vedranno aumentata l'esi-

genza di nuove competenze e, se al momento non sono nelle condizioni di poter assumere, occorre trovare altre strade per inserire i giovani nel mondo del lavoro. Manageritalia è pronta e cerca di agire al meglio a tutela della categoria, ma siamo consapevoli che non basta. Serve un nuovo slancio, anche civico, per porre fine all'inerzia in cui sembra essere caduto il Paese. Ad esempio, la comunità manageriale potrebbe farsi carico di proporre alle proprie aziende, anche alle più piccole, e sicuramente a quelle che fino ad ora non ne hanno beneficiato, di implementare stage e tirocini aziendali favorendo l'apprendimento professionale formale e non, in modo che i giovani possano fare esperienza (senza però cadere nella trappola del precariato, con regole di sicurezza ed equo trattamento). Ma anche percorsi di apprendimento misti scuola-lavoro, integrati con i processi di riconversione delle competenze divenute obsolete: giovani e meno giovani inseriti in percorsi comuni, favorendo lo scambio diretto di saperi ed esperienze. Far avvicinare i giovani studenti al mondo del lavoro per maturare consapevolezza ed esperienza, suggerire alle aziende di potenziare l'impiego sul territorio dei giovani laureati e di talenti per contrastare il processo di emigrazione. Serve un piano serio e credibile di riposizionamento delle nuove generazioni al centro dei processi di sviluppo del Paese, con obiettivi chiari di breve e medio periodo, misurabili e monitorati. Su questo continua anche l'impegno di Manageritalia per il rilancio del progetto "Un ponte sul futuro", la piattaforma digitale pensata per i giovani dai 16 ai 30 anni per agevolare la transizione e l'orientamento verso il mondo del lavoro. Dobbiamo scegliere il futuro che vogliamo costruire e dobbiamo farlo oggi. I giovani sono una delle grandi risorse del nostro paese e possiamo ripartire anche grazie a loro. Non lasciamoli soli, sono il nostro futuro.

Guido Carella

guido.carella@manageritalia.it

